

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Table with columns: Anno, Sem., Trim., and prices for subscriptions in various locations like Torino, Genova, and Svizzera.

Table with columns: Anno, Sem., Trim., and prices for subscriptions in various locations like Francia, Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto, and Un numero arretrato.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. PAVALE E COMP. VIA Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbraccia).

TORINO, 13 MARZO 1869.

ITALIA Rivista.

Dei nostri rappresentanti non si fa buon viso ai principi della libertà d'insegnamento proclamati dal deputato d'Ondes-Reggio. E la ragione principale che si adduce contro esso è che il proponente ha voce di essere propenso al partito clericale, sebene egli abbia sempre professato il suo culto per le istituzioni rappresentative.

Dicono che i fautori della libertà d'insegnamento la chiedono solo quando non hanno il monopolio, pronti quando che sia a proscriverla, e che infatti dove dominano i clericali tale libertà non ha luogo. Ma questo è un formare un processo d'intenzioni e non si tratta altrimenti di vedere quello che farebbe Tizio o Sempronio in un altro ordine di cose, ma se quello che propone sia utile o no. Coloro che hanno sincero amore della libertà e fede nei suoi benefici influssi, come sono disposti a propugnarla quando provassero la parte clericale, così debbono essere pronti a propugnarla quando minacciano di avere il sopravvento degli intolleranti di altra natura.

Nella contesa tra clericali dello stampo dell'Ondes-Reggio e di Domenico Berli e radicali e liberi pensatori come Salvatore Morelli, noi vediamo intanto che i principi liberali non sono certamente sostenuti da questi ultimi, e non ci schieriamo pertanto sicuramente fra essi.

Ad onore del vero tuttavia dobbiamo dire che non tutti i radicali danno tale prova d'inconsequenza e d'intolleranza. Così l'Amico del popolo, che è tra i più sperti radicali, non dubita per amore del principio di alzare la bandiera della libertà d'insegnamento.

La questione non è del resto nuova tra noi, e venne in altri tempi agitata in Piemonte. Non cessava allora combattere apertamente la libertà, ma dicevasi che la Chiesa, grazie ai numerosi conventi e seminari largamente dotati, poteva dare l'istruzione a miglior mercato, che lo Stato, che questo non poteva sostenere seriamente la concorrenza, perchè i padri di famiglia preferivano anzi tutto spendere poco. Come si vede, questo argomento di mera opportunità ha dopo quel tempo perduto molto del suo valore.

Come nell'industria, anche nelle cose dell'istruzione molto dobbiamo riprometterci dalla concorrenza. Quale sia l'istruzione ammantata dallo Stato non è chi non veggia. La scienza scompagnata dall'educazione, senza cui non può dare buoni frutti, i deplorabili risultati degli esami annuali, la mancanza dei programmi ufficiali che dovrebbero fare degli allievi tanti enciclopedisti e invece non riescono (quando pure superano la prova degli esami) per lo più che automi da risposte, sono mali che si deplorano quotidianamente, onde coloro che vogliono fornirli i loro figli di solida istruzione sono costretti a farli ammaestrare all'estero.

Il Governo che, grazie al sistema di accentramento, ha tanti mezzi a sua disposizione, perchè

costringe i cittadini a cercare altrove quello che non possono trovare in patria? Ma quantunque esso si dimostri tanto inetto e corrisponda al male ai desiderii più legittimi della nazione, noi ci contenteremo sempre che entri in lizza e permetta solo che lasci anche ad altri il compito, cui forse potrebbe adempiere meglio di esso.

Ci associamo quindi al Diritto il quale, rammentate le leggi per l'insegnamento della Francia e del Belgio, composte di uomini intelligenti, coraggiosi e benemeriti, i quali si sono proposti di lavorare unitamente per difendere l'istruzione, osserva che se il Governo, le Provincie e i Comuni continuano a mostrarsi incapaci o indifferenti, è tempo che sorga l'iniziativa privata a intraprendere ciò che le autorità si mostrano inette a fare, o a fornire, se non altro, uno stimolo efficace per risvegliare i negligenti e gli indifferenti. Un popolo ignorante non sarà mai nè ricco nè libero.

Il signor Broglio crede invece che per migliorare l'istruzione sia d'uopo rinforzare ancora l'azione dell'autorità troppo debole ed inefficace. Ma se il Governo non sa neppure ispirare coi suoi atti la fiducia, non si può credere che sarà reso autorevole da nuovi regolamenti.

La Nazione, uno di quei giornali che amano la libertà ad suo del delirio, non osa combatterla il principio, anzi se ne protesta viscerata, ma, seguendo la comoda usanza di differire indefinitamente la soluzione delle questioni, si versa contro l'Ondes-Reggio come contro della più inopportuna proposta che si potesse immaginare. Ma se tutti convengono nell'affermare che la pubblica istruzione è ridotta allo stato più deplorabile, pare che non si debba ancora differire a porre un rimedio a tale calamità. Essa dice che i liberali sono contrarii, quasi universalmente, ad una radicale riforma. Ma di che hanno essi a temere? Se piace l'insegnamento ministrato nelle scuole del Governo, questi saranno frequentate a preferenza delle altre e si sarà tolta un'arma a coloro che affermano non essere della libertà amico il nostro Governo.

Ma, soggiunge essa, la questione non si potrebbe trattare colla calma e colla profondità che merita, le passioni di parte preoccuperebbero il campo e dividerebbero gli animi, il paese poi non è preparato a tale discussione, rimarrebbe freddo e si mostrerebbe malcontento nel vedere il Parlamento dedicare a quella discussione un tempo che impiegherebbe meglio nel trattare le questioni finanziarie.

Noi comprendiamo perfettamente come chi si trova al possesso di un monopolio non ami di vederlo messo in forse. In un altro ordine d'idea, cioè in quello dell'industria, coloro che profitano del protezionismo si servono dei medesimi argomenti. Professano di volere il libero scambio, ma a tempo opportuno, quando il paese non sia più bambino, quando possa reggere una successo colle nazioni più colte. Intanto lo tengono sempre nelle fascie e come sono essi giudici dal tempo in cui sia giunta la pubertà, essi non affermano mai che sia giunta. Così, duecento anni dopo il Colbert, i protezionisti sempre prepotenti in Francia dicono costantemente che l'industria francese non può ancora sostenere la concorrenza estera e non è ancora prudente di abolire i dritti che la sorreggono.

Dovremo in tal guisa aspettare ancora un pezzo che i partigiani dell'onnipotenza dello Stato confessino essere giunto il tempo di giudicare con calma e serenità l'opinione di coloro che confidano più

nel libero svolgimento del pensiero che nell'azione governativa. Ma se il paese non è freddo vedendo il miserabile stato della pubblica istruzione, non potrebbe essere indifferente sui mezzi di migliorarlo. Anzi mettiamo pegno che, vedendo così inefficaci le discussioni parlamentari relative agli interessi finanziari, giacchè da quelle discussioni non scaturiscono mai che balzelli e controlli rovinosi, prenderebbe più interesse a discussioni dalle quali potesse sperare qualche risultato più vantaggioso.

E similmente siamo convinti che il paese non terrebbe broncio a' suoi rappresentanti se mandasse negli archivi la bargoniana, che da tre mesi lo fa sbadigliare, e a cui crediamo alluda la Nazione accennando gli interessi amministrativi. E il Governo provvederebbe meglio a tali interessi se non si dimenticasse talvolta di dare un numero d'ordine e d'inserire nella raccolta degli atti ufficiali dei reali decreti, come quello che concerne la spesa di lire 1,583,000 per il rinnovamento ed il cambio dei titoli di rendita pubblica.

Quando si sciolta allegramente in ispece di rappresentanza e in arsenali di marina, senza badare se forse non s'arrivano i bastimenti da guerra, quando il Governo si fa provveditore di semi di bachi che hanno il difetto di non potersi schiudere e si propongono nuove sovvenzioni a compagnie di usvigione a danno delle società di ferrovie sussidiato dal Governo, è naturale che la Camera dei deputati, come troviamo nella Giunta incaricata di esaminare l'anzidetta spesa delle nuove cartelle, approvi « senza discussione e senza osservazione nè da parte dei deputati, nè da parte del Ministero » una spesa che oltrepassa di poco un milione a mezzo, quantunque ad altri possa parere un po' eccessiva relativamente allo scopo. Non ci risulta che per quell'operazione siano addiventate alla formalità dell'incanto, trattandosi d'una bazzecola, e come una spesa urgente si sia potuta trascinare per due anni. Ma a questi tempi chi bada ancora a quelle inezief

Savona. — Durante l'anno 1868 entrarono nel nostro porto N. 1747 navi, aventi un tonnellaggio complessivo di 95,500, ed un equipaggio di N. 19,936, delle quali 1849 fecero operazioni di commercio. (G. di Savona).

Genova, 11. — A seguito della spedizione di un biglietto falso da L. 1099, fatto colla fotografia, venivano arrestati in Genova i nominati Pasotti Giovanni ed Invernati Alessandro, i quali dalla Corte d'Assise di quella città furono in questi ultimi giorni condannati alla pena di 10 anni di lavori forzati.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'11 marzo recava:

1. Un regio decreto (n. 4978) del 14 febbraio, con il quale il numero degli agenti di cambio da limitarsi presso la Direzione del debito pubblico in Napoli, per cui all'art. 18 della legge 10 luglio 1861, da dodici è portato a venti.

2. Un regio decreto (n. 4887) del 21 febbraio, con il quale il 1° marzo è ricostituita la squadra navale del Mediterraneo. La squadra sarà composta per ora di cinque navi di linea ed un avviso, e comandata da un ufficiale ammiraglio. Una disposizione ministeriale designerà le singole navi che debbono farne parte. I bastimenti ascritti alla squadra suddetta sono messi sotto gli ordini del comandante in capo della medesima, dal momento che alerà la sua insegna a bordo della nave capitana.

guidati da uno scordato violino, ballando e saltellando, stuzzicavano altre simili canzonacce senza senso, come in tali circostanze si usa, in segno della più matta allegria.

La città di Susa in quel giorno sembrava una gabbia di matti.

In uno svolto i coscritti della città s'incontrarono con quelli di Mompantero e si scambiarono reciprocamente frangorosi e fraterni saluti.

Eravi una concordia perfettissima, per cui un tal Franco Francesco, coscritto di Susa, avvicinando il Bianco di Mompantero, disse:

— Oh tu dal tamburro, batti più forte: pare che tu non abbia sangue nelle vene... dammi le bacchette, batterò io.

— Tu dire gli piglia le bacchette e batte.

— Per carità, batti piano, che il tamburro è vecchio: si rompe, risponde il Bianco.

— Dammi il tamburro: tu non sei buono a suonare delle belle marcie.

— No, non te lo do... non è mio, io sono responsabile verso il proprietario.

— Che proprietario d'Egitto! viva noi, dammi il tamburro.

Il Franco lo vuole, ed il Bianco si rifiuta di consegnarglielo: tutti due tenendo stretto il povero in-

strumento, se lo tiravano l'uno da una parte e l'altro dall'altra.

Il Bianco finalmente, che si trovava molto robusto e forte, perduta la pazienza, con un potente urto getta il Franco a terra colle gambe in aria.

Ciò vedendo il coscritto Barucco Giuseppe, occorre subito in aiuto del Franco, ma anche a lui tocca la sorte di quest'ultimo.

Per il che rialzatisi entrambi estraggono i coltelli e con essi minacciano il Bianco. Questi preso da paura batte da sé il tamburro e su la dà a gambe, gli altri due lo inseguono sempre col coltello aperto, guidati più dal vino che dalla ragione, onde vendicarsi dell'ingiuria ricevuta.

Questa scena succedeva in luogo alquanto discosto dal nucleo dei coscritti dei due Comuni, che stavano intrecciando danze e canti insieme.

Come costoro si accorsero il qualche cosa, si domandavano a vicenda: che cosa c'è, che cosa avviene?

Nessuno sapeva dare nette spiegazioni: accorsero perciò in buon numero verso il viottolo in cui erano entrati i tre loro compagni, ed incontrarono il Franco ed il Barucco che già erano di ritorno. Questi era insanguinato ed impugnava ancora il coltello colla lama spezzata a metà.

3. Un regio decreto (n. 4890) del 9 febbraio, con il quale, a partire dal 1° aprile 1869 i comuni di Gormano e Brusaglio (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Cusano sul Seveso.

4. Un regio decreto (n. 4891) del 9 febbraio, con il quale, a partire dal 1° aprile 1869 i comuni di Valle Gaudino, Carrano Besana, Villa Raverio, Montisiro, Galò e Vergo (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Besana.

5. Un regio decreto (n. 4892), parte supplementare del 10 gennaio, che fissa gli stipendi e gli assegni annessi ad insegnamenti e cariche nell'Istituto industriale e professionale di Bergamo.

6. Nomine e disposizioni fatte nel personale dell'E. maria.

7. Alcune nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

Cronaca Cittadina

Notizie universitarie. — Domenica, 14 del corrente marzo, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula dell'Università la sua lezione di estetica sulla Divina Commedia.

La Società Dante Alighieri terrà seduta pubblica domenica, 14, alle ore 10 antimeridiane nell'auditorium di chimica presso il lino Gioberti, Via di Po, e come all'ordine del giorno:

1. Lettura dal socio Armissoglio — Memorie sulla Metempsicosi;

2. Lettura dal socio Giacosa — Dei materialismo, versi.

Il Consiglio direttivo.

Comitato agrario del Circondario di Torino. — La Direzione del Comitato in sua adunanza del 5 corrente mese, dietro proposta del suo vice-presidente signor cav. Arcozzi-Masino ha unanime deliberato:

Di inviare all'onorevole signor avv. Ferraris, deputato di Torino, le più sentite felicitazioni ed i più vivi ringraziamenti per l'ordine del giorno presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 24 febbraio scorso col quale s'invitava il Governo a provvedere energicamente alla repressione dei furti campestri.

Di ringraziarlo ugualmente per quanto il medesimo, perseverando nel nobile ed utilissimo intento propostosi, espose in riguardo nella seduta 1° marzo in corso di questo Consiglio comunale, istando presso la Giunta perchè volesse in prevenzione occuparsi di tale gravissimo argomento.

Ed in contrassegno di maggior gratitudine la Direzione del Comitato volle che tale sua deliberazione venisse resa di pubblica ragione.

Per la Direzione

Il seg. PAOLO DOGLIOTTI.

Società di mutuo soccorso fra i volontari di Torino. — S'invitano i soci a voler intervenire domenica prossima, 14 corrente, al solito Tiro gratuito, che ha luogo dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, nel locale del Tiro comunale.

La Direzione.

Il sig. Alfonso Bonafous di Lione, di cui alcuni giorni or sono lamentammo l'immatura perdita, legata alla città di Torino oltre un milione allo scopo che venga fondato nella nostra città uno stabilimento che raccolga, non come la luogo di pena, ma come in un asilo di moralità e di lavoro, tutti quei giovani infelici che si abbandonano all'ozio ed al vagabondaggio.

Non aggiungiamo parola a commentar l'atto generosissimo ed il nobile scopo, raccomandando solo al Municipio perchè voglia e sappia tradur presto in atto il generoso intendimento di Alfonso Bonafous.

Achille Torelli trionfò ieri sera al Gerbino su tutta la linea. Fragilità è un lavoro delicato e commovente, è una di quelle produzioni di cui ogni scena che sfugge vi invoglia ad ascoltar quella che vien dopo, è un ricamo fatto colla punta di un ago su un disegno

— Che cosa hai fatto, che cosa accade? gli domandava.

Barucco non risponde e cerca di svignarsela.

Alcuni di quei giovani s'avanzano nel viottolo, e lì dietro un muricciolo trovano l'infelice Bianco agonizzante con quattro ferite mortali, di cui una al dorso, nella quale trovasi infranta la lama dell'arma feritrice.

L'allegria cessò immantinente, alla frenesia succedè la ragione, e tutti ad una voce accusavano il Franco ed il Barucco come autori del barbaro omicidio, ed imprecavano contro di loro.

La giustizia, fatta consapevole del fatto, si portò subito sul luogo e riavvenne il Bianco già freddo cadavere.

All'indomani, 16 ottobre ultimo passato, il Barucco ed il Franco furono tradotti in arresto, e, dopo l'istruzione di regolare processo, vennero portati l'altro giorno davanti la nostra Corte d'Assise.

Essi negano di essere autori dell'omicidio; ma i testimoni li smentiscono, e somministrano tali e tanti indizi che nè l'avv. Villa, nè il suo collaboratore avv. Roggeri li possono distruggere.

L'instancabile comm. Rossi, che non ebbe nemmeno un tempo di riposarsi dal lungo processo da lui sostenuto contro il Ferrucati e complici,

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO: — 1 coscritti di Susa, la loro musica e le loro canzoni — Il tamburro dei coscritti di Mompantero — Rissa, omicidio e condanna — Una festa di ballo — Società — Quisizioni e coltellate — Omicidio e condanna — Ruolo delle cause.

Ran-tan-plan-plan, rotaplan-planplan, faceva Bianco Andrea battendo sulla pelle di un vecchio tamburro.

Tira e mola Morettina, tira e mola, cantavano molti giovani coscritti che il Bianco seguivano per le vie di Susa, diretti, dopo le operazioni della leva, a Mompantero loro patria.

Al suon di una rancida musica di pochi corni, clarinetti e flauti, i coscritti della città di Susa cantavano: Omi omi omi, omi che mal d'atomi.

Altri coscritti di altri Comuni del circondario,

di carta. Il pubblico applaude con entusiasmo il terzo ed il quarto atto e colle ~~immense~~ chiamate agli artisti compendò la leggiera freddezza con cui aveva ricevuto le prime scene del lavoro. Che dire poi dell'esecuzione? Mai forse su un teatro italiano, rarissime volte nelle scene francesi si recitò la commedia coll'animo, lo slancio, la verità con cui la giovane coppia che Morelli nudri al fuoco dell'arte disse le appassionate scene dell'autore napoletano. Compirono il leggiadrisimo quadro il Morelli, la De-Velo, il Pietrotti, il Bassi. E il pubblico?... Il pubblico capì tutte le più leggiere sfumature, comprese i più violenti moti della passione, in insomma, quel che non è sempre, un pubblico giusto e coscienzioso. È inutile aggiungere che il Teatro Gerbino era affollatissimo.

Il giornale il Dizionario, nel suo numero di domenica, pubblica il ritratto e la biografia di ALFONSO LAMARTINE.

Nello stesso numero dà principio alla pubblicazione di un interessante romanzo originale italiano intitolato *Berta*.

Di più in Francia. — Osservazioni e proposte. — Io amo il Municipio di Torino. Lo amo perchè mi tien pulite le strade e me le illumina di notte; lo amo perchè mi difende dai cani, e mi diverte colla musica della Guardia Nazionale, benchè io in debba pagare assai caro; lo amo insomma per tutto quello che fa, e per tutto quello che potrebbe e dovrebbe fare... Ma per ciò appunto che il proverbio dice *chi batte ama*, io mi compiaccio a dargli di quando in quando un qualche pizzicotto, tanto per tenerlo svegliato, sì che non si addormenti troppo facilmente sui propri allori.

Or dunque, siccome gli è assai tempo che lo lascio in pace, voglio oggi venire all'assalto, nella lusinga di vedere e in tutto o almeno in parte darai ascolto alle mie parole.

E comincio col ricordare che fino dall'anno scorso, cessandosi questa leggerezza in questo giornale per il gravissimo scoppio di lasciare una gran parte della via Berthollet occupata da un canale scoperto ove le dannicose ~~vann~~ assiduamente a lavare i loro panni, il Sindaco finalmente faceva chiamare a sé i proprietari delle case laterali e concertando con loro il concorso nella spesa, prometteva pronta esecuzione dei lavori... Ma passò l'estate, passò l'autunno e nulla si è fatto. Oudè che trovandoci oggimai al tempo in cui si intraprendevano le opere di costruzione, ricordo al Municipio la formale promessa, persuaso che non vorrà lasciare più a lungo nel dimenticatoio una via che porta un nome tanto onorevole a che è fiancheggiata da vaste assai importanti costruzioni.

Veniamo ad altro, e insistiamo sulla necessità di far aggiustare il lastricato dei portici di Po, dacchè in moltissimi luoghi le pietre senza costura loro mal concesso da formare proprio dei piccoli scalinii in cui inciampano le persone con grave pericolo di cadere.

E per la millesima volta raccomandiamo di non lasciar stracciare i cartelloni dei teatri e le pubblicazioni governative e municipali prima della mezzanotte... A che vale il toglierli soltanto quando annotta? A nulla davvero... Prima perchè a poco a poco si torna all'abuso di cominciare un po' prima, e già più d'una volta si è visto quegli straccioni andare attorno coi loro raschiati a pulire i muri mentre gli è ancora affatto chiaro; secondariamente poi perchè chi esce soltanto di sera, e son pur molti davvero, non può più vedere alcun avviso; mentre invece se fosse proibito il lacerarli prima di mezzanotte, più non s'avrebbe a lamentare un tale fastidio.

Passiamo ora alla Società degli *omnibus*, pregandola, ove d'uopo, a nome specialmente dello signore, a voler far rimettere in tempo di pioggia quelle gratucelle di legno su cui posare i piedi... Gli *omnibus* oramai quando piove sono internamente tanti laghetti che la è proprio una delizia!... Ma ahimè che pur troppo temiamo la Direzione della Società non faccia le orecchie da mercante, poichè, a dir vero, poco si cura di fare un servizio attivo come dovrebbe, e lascia una parte degli *omnibus* così sperchi e i fantini vestiti così poco decentemente che non par veroli!

Per ultimo diamo una buona tiratina d'orecchi al libbraio milanese Paolo Carrara il quale pubblicò col titolo di *Racconti meravigliosi* la traduzione di una parte di racconti scritti in danese dal valente D'Andersen, e tradotti già in francese da X. Meunier... Quando si commettono tali piraterie è bene che si conoscano, tanto più poi dacchè una parte dei racconti non è fatta per i fanciulli, e il traduttore per lo meno avrebbe dovuto fare una scelta più onesta. Trattandosi di ragazzi cerchiamo di metter loro fra le mani libri adattati alla loro intel-

liganza e che abbiano soprattutto sempre una scopo morale. Guai a chi riscalda di soverchio la loro immaginazione o la travia con troppe strane o insulse narrazioni.

Il signor Carrara se lo tenga adunque per detto, e ristampando, ove mai, il suo libro, ne accenni per lo meno l'autore, scegliendo intanto quei racconti soli che convengono all'infanzia.

E così questo facciamo punto, per oggi.

L. E.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare: 12 MARZO.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperatura esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimali	Vento	Stato atmosferico
7 a.	718,9	1,4	4,4	93	SO debole	coperto
9 a.	719,5	2,8	5,2	95	SO debole	coperto
12	720,0	7,8	5,3	71	SO debole	coperto
3 p.	720,5	7,7	5,0	66	O debole	coperto
6 p.	721,2	6,7	4,9	69	S debole	quasi s.
9 p.	721,9	4,5	5,3	85	calma	sereno

Temperatura estrema al nord } minima 0,6
in gradi centesimali } massima 8,1

Pioggia millimetri 1,8.

Temperatura minima della notte del 13 1,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

14 marzo 1869.

Nascere del Sole, ore 6 31 — passaggio al meridiano, ore 12 28 — tramonto, ore 6 22.

Nascere della Luna, ore 7 41 matt. — passaggio al meridiano, ore 1 21 sera. — tramonto, ore 7 30 sera.

Giorno della Luna 2°.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 marzo 1869.

Bertolino Anna Maria, d'anni 22, di Vicoforte — Mannati Carolina, id. 49, di Induno Olona (Como), testatrice — Pia Francesca nata Gamba, id. 77, di San Michele (Asti), macellai — Più 5 minori d'anni 7.

Nasce dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 marzo 1869.

Maschi 20, femmine 6 — Totale 26.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 marzo.

Presidenza dell'onorevole Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.
L'ordine del giorno reca la interpellanza del deputato Abignente sopra un paragrafo di una circolare della direzione generale del demanio, relativa alle abbazie nullius.

ABIGNENTE domanda se le abbazie che hanno giurisdizione quasi episcopale siano comprese nelle soluzioni di massima fissate nella circolare della direzione generale del demanio. Casocchè non vi siano comprese domando, in ispecie quali siano le abbazie che debbono comprendersi nelle eccezioni oltre a quelle nominatamente indicate nella legge.

Da ultimo chiede come la circolare della direzione generale del demanio possa conciliarsi collo spirito della legge del 15 agosto.

Parla a lungo l'abbazia di Montecassino, e prega il ministro a dichiarare se sia vero che in quella abbazia si voglia istituire un capitolo cattedrale.

Come combina questo fatto cogli ordini del giorno che la Camera ha votati per invitare il Ministero a preparare un progetto di legge col quale si diminuisca il numero delle diocesi?

È vero, o no, che oltre al Capitolo si istituirebbe a Montecassino anche un seminario? e con quali fondi si intende sopprimerli a queste istituzioni?

Qualora il Ministero pensasse davvero a queste cose che lo pubblica opinione gli attribuisce, qualora fosse vero che si pensasse di creare di sbieco dei fatti compiuti, l'oratore crede che si violerebbe la legge e proporzionatamente alla Camera una deliberazione adeguata alle risposte che sarà per dare il ministro.

DE FILIPPO spiega esattamente cosa debba intendersi per abbazie nullius.

Legge un brano d'un parere del Consiglio di Stato, il quale portò opinione che le abbazie nullius non dovessero comprendersi nel numero degli enti religiosi soppressi.

Si trattava di interpretazione della legge, si trattava

scherati, prepararono i ballerini estranei alla società a volersi ritirare temporaneamente dalla sala, dicendo che per poco volevano danzar da soli.

Tutti si ritirarono, ad eccezione d'un certo Balma Battista, il quale temendo forse che la sua ballerina venisse in una assenza troppo strettamente abbracciata da qualche socio, voleva ad ogni costo rimanervi.

Gli inviti e le preghiere non bastavano per rimuoverlo dal suo divertimento, per cui alcuni soci cercavano di allontanarlo colta forza. Egli ciò non perduto assisteva, e scambiava violenze e violenze. Doude successo un parapiglia, ed il Balma caduto a terra emetteva urla da non dirsi.

Ciò sentendo il costui fratello, per nome Giovanni, imbrandì un lungo coltello e furiosamente avviandosi verso la sala gridava: ora vado a ferire qualcuno!

Tutte le ballerine gli sono tosto attorno, cercano di disarmarlo, cercano di tranquillizzarlo, gli promettono laci e carezze se desiste dalle minacce; ma tutto invano: egli, tenendo sempre stretto il coltello, continua a gridare: voglio ferire qualcuno!

Perfino Giuseppe si fa strada fra le donne onde avvicinare il Balma e persuaderlo a non voler turbare di più la festa. E questi, per tutta risposta,

il sapere se nell'art. 1° della legge di soppressione dovessero comprendersi anche le abbazie in questione.

Il dovere del Ministro di grazia e giustizia è del Governo era di interpellare il Consiglio di Stato e di uniformarsi poi alla opinione di questo rispettabilissimo consiglio.

La disposizione della circolare che provocò l'interpellanza dell'on. Abignente si spiega per l'appunto colla opinione manifestata dal Consiglio di Stato.

La circolare non toglieva a chi di ragione di rivolgersi all'autorità giudiziaria, essa non era che una speciale forma di applicazione del giudizio del Consiglio di Stato.

Il Ministro non ha in pronto gli elementi per rispondere a tutte le particolari domande mosse dall'on. Abignente; ma si riserva di farlo.

ABIGNENTE vorrebbe replicare e dichiarare i motivi per quali non è soddisfatto.

PARL. sostiene che all'interpellante compete soltanto il diritto di dichiarare se è soddisfatto.

Da sinistra: No, no, Parli, parli!

LEZZANI sostiene la opposta opinione. Dice che il regolamento e la giurisprudenza della Camera danno diritto all'interpellante non solo, ma anche ad altri di parlare sull'oggetto della interpellanza ogni volta che egli non sia soddisfatto.

PARL. darà la parola all'on. Abignente per dichiarare i motivi per quali non è soddisfatto.

ABIGNENTE accenna i motivi per quali non è soddisfatto. Propone la seguente deliberazione:

« La soluzione di massima, n. 1 della circolare 8 agosto 1868 della direzione generale del demanio è lesiva della legge 7 luglio 1866. La Camera pertanto ordina che nulla sia innovato in proposito finché la materia a cui la circolare si riferisce non abbia formato oggetto di speciale discussione nel suo seno, fissando un giorno a quest'uopo. »

PARL. propone che la discussione sulla deliberazione proposta dall'on. Abignente si fissi per giovedì della settimana ventura.

DE FILIPPO chiede che la discussione si fissi per momento nel quale si discuterà il bilancio di grazia e giustizia.

In seguito a poche altre parole degli onorevoli Broglio ed Abignente, la Camera aderisce alla proposta del Guardasigilli.

Il ministro delle finanze presenta tre progetti di legge, fra cui uno per prorogare i termini per l'affrancamento del Tavoliere di Puglia.

Senza discussione viene approvato un progetto di legge già discusso ed adottato dalla Camera e modificato poi dal Senato, concernente le spese di stampa delle nuove cartelle del debito pubblico.

Questo progetto si compone di un unico articolo così concepito:

« Articolo unico. È convalidato e convertito in legge il regio decreto 8 settembre 1868, col quale fu autorizzata la spesa straordinaria di L. 1,384,900 per la rimborsazione ed il cambio dei titoli di rendita pubblica al portatore del nominalità di per cento e 3 per cento. »

PEPE svolge un suo progetto di legge diretto a modificare la legge sul reclutamento militare.

Dietro brevi parole dell'on. ministro della guerra il progetto dell'on. Pepe è preso in considerazione.

PARL. venne ascoltato al banco di presidenza l'annuncio di una semplice domanda che l'on. Casati intende rivolgere al ministro dei lavori pubblici sul progetto di legge per la costruzione delle ferrovie d'interesse secondario.

PARL. risponde che fra pochi giorni presenterà il progetto di legge a cui accenna nella sua domanda l'onorevole Casati.

Si ripiglia la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

I capitoli 28 e 29 approvati ieri dalla Camera concernevano le bonifiche ed irrigazioni. Allo stesso oggetto si riferiscono vari altri capitoli successivi.

Il capitolo 30 concerne il lago di Bientina per lire 130,000.

È approvato.

Il capitolo 31, MARCHEMIO toscano, è iscritto per lire 200,000.

PARL. propone che questa somma si elevi a lire 400,000.

Vari deputati parlano pro e contro questa proposta di aumento di credito. Fra gli altri gli onorevoli Panattoni, Valerio, Fossembroni e Torrigiani, non che il Ministro di agricoltura e commercio.

Si voterà domani su questo incidente.

La seduta è levata a ore 6.

Ci scrivono: Firenze, 11 marzo (sera).

Malgrado l'apprezzamento pessimista che si rivela

da più giorni nei bollettini della Borsa parigina, ho luogo di credere che il Cambry-Digny sia sul punto di concludere, bene o male, la progettata operazione sui beni ecclesiastici. È inteso però che non il Rothschild di Parigi, né quello di Londra, e neppure il Fould, non prenderanno parte alla combinazione: nella quale parteciperanno esclusivamente i capitalisti del gruppo che si accentra a Parigi nei due Crediti fondiario e mobiliare e che speculò già in Italia sulle demaniali e sui tabacchi. Non è a dire però che tutti quanti i colleghi del Cambry-Digny si ritengono disposti ad accettare senz'altro la responsabilità dell'imminente operazione. Mi si afferma anzi che il ministro delle Finanze diffidi non poco di taluno fra gli altri ministri, e dubiti fortemente della loro adesione allorchè, alla vigilia della stipulazione, l'intero Gabinetto dovrà intervenire nell'approvazione dei negoziati. A codesta eventualità, che non è un mistero nei circoli politici, si connotano le voci nuovamente diffuse di possibili crisi.

Del resto non è questo il solo punto sul quale siano manifestati dissidii in seno al Ministero.

Anche quel benedetto progetto di convenzione, per cui il servizio della Adriatico-Orientale si prolungherebbe fino a Venezia, fu oggetto di non lievi discrepanze, le quali furono composte bensì nel senso che il progetto fu presentato alla Camera, ma secondo ogni probabilità si manifesteranno di bel nuovo allorchè il progetto stesso verrà a pubblica discussione. Così mi fu assicurato che il Cambry-Digny non è punto voglioso di compromettere la propria posizione con quella convenzione, la quale è invisa a non pochi deputati della maggioranza stessa. Non sarebbe quindi a supire che per parte sua lo schema di legge fosse assai rapidamente difeso ed anche abbandonato, a costo di lasciar solo sulla breccia il povero Pasini.

Il Della Rocca non partirà per Trieste che entro la prossima settimana. Sarà accompagnato dal marchese Alamanni Niccolini, maestro di cerimonie.

Abbinato in Firenze, oltre il Nigra che vi protrae la sua dimora, parecchi stranieri di distinzione. Tra gli altri il duca d'Aumale, fratello del conte di Parigi, ed il marchese di Bute, il celebre neofita cattolico, che tanto fece parlare di sé in questi ultimi tempi.

Leggesi nella Notazione: « La rendita italiana continua a ribassare alla Borsa di Parigi. — In pochi giorni il ribasso fu di 3 punti e mezzo e più. »

« Pare che alcuni si siano fitti in capo che il Governo italiano, dopo aver rotte e sospese le trattative per un'operazione sui beni ecclesiastici, debba necessariamente ricorrere ad una emissione di rendita 5 per 100. »

« Siamo in grado di assicurare che fino a tanto che durerà al potere l'attuale ministro delle finanze, non si ricorrerà mai ad una emissione di rendita. L'on. Cambry-Digny proporrà al Parlamento dei provvedimenti per il completo restauero delle finanze (1) in un termine non troppo lungo, senza cedere alla pretesione che certi interessi privati sembrano voler esercitare sopra di lui. »

« Un dispaccio privato da Ostiglia reca la spiacevole notizia della morte dell'onorevole Gonzalez, deputato di quel collegio. »

ESTERO

Berlino. — (Nostre corrispondenze).

6 marzo. (Ritardato).

Nulla uguaglia la premura del conte di Bismark a cedere il Reichstag nord-tedesco. Il fatto è che il Reichstag venne aperto questa volta prima ancora della chiusura della Camera prussiana, e siccome egli si raduna nel palazzo dello Herrenhaus, i membri del Reichstag si trovano ancor oggi, almeno per le loro sedute — strano a dire — *sud divo Jove*: vale a dire, benchè il Reichstag sia stato aperto ieri giovedì, la sua prima seduta e l'elezione presidenziale non potrà aver luogo che lunedì o martedì prossimo.

Quando il sig. Twisten bismarck il cancelliere federale d'aver accelerato tanto la convocazione del Reichstag, questi lasciarono intendere che la sessione di esso durerà questa volta circa tre mesi e mezzo per abbondanza di

telli Perino. « Quando io giunsi sul luogo, il Perino Giuseppe mi afferrò per il collo, onde non giungessi in tempo per salvarlo il fratello, ed io per liberarmi di lui, gli vibrai il colpo... ciò feci per mia difesa e per la difesa del fratello. »

I testimoni non lo assecondano in tali asserzioni, per cui malgrado le eloquenti parole del professore comm. Buniva e dell'avv. Villa, i giurati fanno buon viso alle requisitorie date dal cav. Masino, rendendo un verdetto di colpevolezza a carico dell'accusato colle circostanze attenuanti.

In conseguenza la Corte condanna il Balma alla pena dei lavori forzati per anni quindici.

Nella prossima settimana la nostra Corte d'Assise conoscerà della causa ridottenti i seguenti individui:

Martedì 16 — Piccoli Paolo, gerente del giornale il Fiesceno, accusato di reato di stampa: M. P. cav. Baggiacini, difensore avv. Villa.

Mercoledì 17 — Ronco Giovanni, gerente del giornale *Il Corso d'Assise*, accusato di reato di stampa: M. P. cav. Masini, difesa avv. Villa.

Giovedì 18 — Coggiola Camillo, accusato di furto: M. P. cav. Rossi, dif. avv. Villa.

Venerdì 19 e giorni seguenti — Zucca Luigi, accusato di cinque grassazioni: M. P. cav. Masino, dif. prof. Buniva.

Contra.

materie da disputarsi. È evidente inoltre che Bismark ama più il Reichstag nord tedesco che la Camera prussiana, e quando si considerano le lentezze della legislazione prussiana cagionate dalle resistenze sovventi improvvisate dello Herrenchaus, si deve dar ragione al ministro. In verità l'atmosfera che si respira nel Reichstag è tutt'altra, diciamo in una parola, e più sana ed elevata che quella della Camera prussiana. Non andrà gran tempo che questa si occuperà solamente dell'amministrazione civile e la vera legislazione — e questa intera — passerà al Reichstag e con essa naturalmente pure passeranno ad esso i discorsi elevati ed i grandi principii.

Se voi dubitate ancora di questo fatto, vi accennerò le leggi principali di cui si occuperà il Reichstag di questa sessione; ce n'è una lunga serie.

Avvi prima una deliberazione sulla legge che definirà il domicilio e le obbligazioni di questo inverso agli individui divenuti incapaci di sostentarsi col loro lavoro. Questa legge fu un'appendice necessaria a quell'altra fatta nella sessione precedente che introdusse la piena libertà di esercitare commercio ed industrie in ogni luogo del territorio federale.

Poi verrà la legge che modifica lo stato dei salari in favore della classe operaia; di più quella che introduce il Codice commerciale federale con quella che stabilirà, sulla proposta della Sassonia, un tribunale supremo federale di commercio, a cui terrà dietro una legge sulla assistenza reciproca da accordarsi tra tutti i tribunali dei paesi federali.

Il Re nel suo discorso dell'apertura lasciò travedere, che il Governo federale medita un Codice civile e criminale comune per tutti i paesi federali.

Non vi parlerò della legge che paraggerà il modo d'elezione per tutti i paesi della Confederazione: imperocché, per esempio, nel Mecklenburgo i membri del Reichstag, furono eletti finora secondo la legge elettorale del paese.

Solamente voglio accennarvi che tutta la legislazione civile e militare, in quanto non si tratta di fare solamente dei regolamenti dell'amministrazione, sono già passati al Reichstag.

Il Re disse nel suo discorso che il Reichstag si avrà pure da occupare delle finanze federali, che esigono un aumento degli introiti. A quanto mi consta, si tratta di abolire la franchigia postale per tutte le autorità nei paesi federali. Imperocché egli è naturale che qualche nuova imposta, che si vorrà forse introdurre, spetti allo Zollparlament, stanteché la nostra costituzione federale limita i mezzi della Confederazione agli introiti delle imposte indirette, ciò che è lo stesso che dire sugli introiti dello Zollverein.

I vostri lettori avranno già letto per via telegrafica le parole del discorso reale che si riferiscono alla questione di pace e di guerra ed alle relazioni nostre coll'estero. Non ho bisogno di dirvi che queste parole contribuiscono molto a fortificare la nostra fiducia nella solidità della pace.

Il viva al Re fu portato questa volta non dal presidente del Reichstag, ma dal ministro sassone von Friesen, il quale è presidente del Consiglio federale.

Non ho dubbio che il primo presidente sarà lo stesso signor Simson, che presiedette tutti i Reichstag precedenti. Anche i signori duca di Ujest e von Benigsen conserveranno probabilmente i loro posti di secondo o terzo presidente.

Bismark assisteva alla cerimonia dell'apertura vestito

come sempre dell'uniforme militare, ma questa volta non più di maggiore della Landwehr, bensì di generale prussiano: infatti il Re gli volle concedere anche un simile avanzamento militare.

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo notizie pervenute da Firenze, l'esposizione finanziaria del conte Digny non avrebbe avuto l'approvazione dei ministri suoi colleghi, a cui egli l'ha preventivamente comunicata.

Secondo la *Nazione*, i provvedimenti che il conte Digny starebbe per presiedere quanto prima alla Camera sono tesi da produrre un completo ristagno delle finanze. Come ci rincresce non poter dividere la fede della *Nazione*!

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Firenze*:

Il Senato romano ha iscritto nel libro d'oro del patrio il solo discendente in linea retta degli imperatori d'Oriente e dell'ultimo Lascaris, conosciuto prima del 1789, cioè Antonio Lascaris Angolo Flavio Comeno, granduca d'Epiro, di Larissa, di Media, di Macedonia, principe del Peloponneso e gran maestro perpetuo, per diritto di famiglia, del supremo ordine costantiniano dei cavalieri di San Giorgio. Il discendente di questo illustre famiglia viveva sicuro ed ignorato in Piemonte quando un bel giorno gli venne in mente di cavar fuori le sue pergamene e di rivendicare i propri diritti.

Lascaris avendo appartenuto alla nobiltà romana, si rivolse a quel Senato e poiché i documenti presentati erano in perfettissima regola e conservavano con altri documenti custoditi negli archivi romani, il Senato accolse i reclami e reintegrò quel gentiluomo nel possesso di tutti i suoi titoli.

Il principe Lascaris, a quanto diceva, lascerà la dimora di Torino per venire ad abitare qui, o nel palazzo dei suoi antenati, se potrà rintracciargli, od in un altro.

Il principe trovandosi in una agiata posizione ed ha seco una giovane e bella figlia, piena di attrattive e di spirito che fu qui anch'essa e perorò con brillante successo la causa di suo padre.

Ho creduto che questo avvenimento meritasse di essere conosciuto perchè mi sembra che possa avere una certa importanza il veder sorgere dall'oblio il discendente di una delle più celebri famiglie romane che registrarono a Costantinopoli.

Leggesi nella *France*:

« È che si passa adunque tra l'Italia e l'Austria? La voce corsa di un riavvicinamento tra queste due potenze, altra volta irrimediabilmente nemiche, sarebbe altra cosa che uno di quei fuggitivi rumori inventati in un'ora di fantasia e spinti appena si svolgono? »

« Il progetto di abboccamento tra l'Imperatore d'Austria ed il Re d'Italia sembra confermarsi. »

« Ecco certo dei atomi che potrebbero non chiamare il sorriso sulle labbra agli uomini di Stato di Berlino. »

« Sarebbe, per assurdo, per non essere riuscito a turbare le promesse di questa buona armonia, che il sig. Uedem fu richiamato? »

Il Senato belga aveva qualche giorno fa rifiutato il bilancio preventivo al ministro di grazia e giustizia. Il fatto nuovo e sorprendente ora stato accolto con malcelata soddisfazione dai giornali ufficiali di Francia. Il signor Frère-Orban ripresentò al Senato il negato bilancio, spiegò ai senatori di quel paese come il primo corpo dello Stato non debba mai porsi in urto colle decisioni della Camera eletta dal voto popolare, fece capire loro in qual modo si accogliesse in Francia il voto del Senato belga e chiese l'accettazione del rifiutato bilancio. Il Senato accolse le ragioni del ministro ed approvò il bilancio del ministero di grazia e giustizia.

Il telegrafo ci annunzia che Grant nominò a ministro delle finanze degli Stati Uniti il sig. Bowler. La sua prima scelta era caduta sul sig. Stewart, ricco negoziante di stoffe di lusso a Nuova York.

Il sig. Stewart dovette dare, appena nominato, la sua dimissione perchè vi è una legge in quella repubblica che vieta che un ministro di finanze possa avere un qualunque interesse nel commercio.

DISPACCIO PARTICOLARE della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI Seduta del 12 Marzo.

Il Presidente annunzia che dopo che la Camera prese il 4° marzo atto della rinunzia data in nome di Bottari, ricevette un telegramma dal Bottari da Messina, che dichiara appurata la lettera della rinunzia; perciò questa fu consegnata al Guardasigilli per procedere in falso, e considera come non avvenuta la decisione.

Dopo aver consumato due ore, si vota la legge che autorizza la spesa per la stampa dei nuovi titoli del debito pubblico.

Prosegue la discussione sul bilancio del Ministero d'Agricoltura e commercio.

Si approvano vari capitoli con lieve discussione.

I rimanenti articoli sono approvati dopo la discussione di quelli sulle macchine toscane, sulla formazione di una carta geologica ed altri.

È sorta una nuova discussione sopra l'ordine del giorno e decisi che si riprenda la discussione della legge amministrativa invece di continuare i bilanci secondo che alcuni proponevano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Roma, 14 marzo. Sono prive di fondamento le voci circa la revisione del concordato della Francia del 1801, e circa la nomina del titolare delle diverse sedi episcopali vacanti nel regno d'Italia.

Washington, 12 marzo (filo transatlantico). I ministri Washburne e Schofield sono dimissionari.

Grant nominò Fisch ministro degli esteri, Rawlius

alla guerra, Bonvel alle finanze e Washburne ambasciatore a Parigi.

Firenze, 13 marzo.

La *Gazzetta ufficiale* reca: I governi d'Assia, Baden, Baviera e Württemberg prevalendosi della facoltà loro accordata dall'art. 13 della convenzione di navigazione del 1867 tra l'Italia e la Confederazione del Nord, fecero atto di accessione alla suddetta: quali accessioni furono accettate dal Governo italiano.

Firenze, 12 marzo (notte).

Leggesi nell'*Opinione*: Alcuni giornali attribuiscono l'arrivo di Nigra alle trattative di alleanza colla Francia contro la Prussia; altri annunziano che Nigra andrà capo della legazione di Londra. Siamo assicurati che queste voci non hanno fondamento.

La *Correspondance Italiana* dice che la Commissione internazionale incaricata di studiare i mezzi per stabilire un servizio diretto fra Brindisi ed Ostenda, riunirsi a Firenze il 3 aprile. Tutti i Governi interessati vi saranno rappresentati.

Parigi, 12 marzo (notte).

La *France* e l'*Etendard* pubblicano degli articoli tendenti a tranquillizzare l'opinione pubblica circa l'incidente belga.

Washington, 12 marzo (filo transatlantico).

Banks presentò alla Camera dei rappresentanti una proposta tendente a riconoscere l'indipendenza di Cuba. La proposta venne rinviata al comitato per gli affari esteri.

La Camera dei rappresentanti aggiornò il 4 aprile.

Atto da Parigi, 12 marzo.

Il Governo francese non inviò alcuna nota al Belgio.

Laguerrière partirà stasera.

È insensato che Benedetti e Bobré abbiano ottenuto un congedo.

Madrid, 12 marzo.

Cortés. — Il ministro delle finanze presentò un progetto autorizzando il Governo a contrarre un prestito di un miliardo di reali.

Garrido chiede la sospensione delle operazioni preliminari della coscrizione. Il suo discorso, molto animato, provocò una grande agitazione. Prima sessione la necessità dell'esercito permanente.

La proposta Garrido fu respinta da 182 voti contro 69.

Atto da Madrid, 12 marzo.

Un Comitato composto di Orens, Pierrad ed altri annunzia che domenica avrà luogo una grande dimostrazione per abolire la coscrizione, ed invita ad assistervi tutti i partigiani dell'abolizione senza distinzione di partiti.

L'*Imparcial* dice che la Giunta direttrice della maggioranza chiederà a Serrano di introdurre nel Gabinetto l'elemento democratico.

Giorno Giuseppe garante.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 10 marzo. — *Frumenti*. — Sempre calmissimi e deboli. Si notarono solamente: 1600 ett. Danubio, 125, senza minimum a lire 26 50. 1250 — Danubio, 127/123, lire 28. Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 60 al deposito.

MERCATO DI CHIVASSO. (Nostra corrispondenza).

10 marzo. — In questa ottava da noi si verificò un lieve rialzo nel prezzo del frumento; l'avena subì pure un leggero rialzo. La segala in questa ottava ebbe un notevole rialzo nel prezzo.

Le altre derrate rimasero stazionarie. Il bestiame è sempre assai ricercato; i prezzi dei vitelli subirono un notevole rialzo; anche il prezzo della moggia subì un considerevole rialzo.

I prezzi del fieno e della paglia sono in rialzo.

Mercato molto animato. Ecco dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

40 ett. Frumento 1° q. da L. 21 47 a 22 19
30 " Id. 2. id. da " 20 82 a 21 47
53 " Segala da " 13 88 a 14 31
68 " Avena da " 9 11 a 9 33
70 " Riso da " 21 25 a 27 76
48 " Meliga 1. a q. da " 10 30 a 10 84
85 " Idem 2. a id. da " 9 76 a 10 20

l'ottoliro.
18 Basi da L. 375 a 400 caduno.
14 Idem da " 180 a 360 id.
13 Vitelli da " 65 a 88 id.
17 Idem da " 80 a 60 id.
25 Moggia da L. 75 a 210 caduna.

Il fieno nei dintorni vale lire 1 al miria e la paglia cont. 40.

MERCATO DI CUNEO. (Nostra corrispondenza).

9 marzo. — Il frumento e la meliga continuano ad essere in ribasso, specialmente la

meliga che dimini di 60 centesimi per ogni ottoliro. Il trifoglio e la canapa subirono entrambi un forte aumento forse in esenza del cattivo tempo che si manifestò pure da noi.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

3800 dop. decal. Frumento L. 22 85 l'ottoliro.
1800 " Barbariato " 17 30 id.
2400 " Meliga " 9 75 id.
1900 " Formentona " 8 75 id.
1400 " Riso " 23 50 id.
500 " Avena " 9 88 id.
9200 mir. Castagne secc. L. 1 75 il miriagr.
2000 " Pomi di terra " 0 75 id.
1000 " Canapa " 8 85 id.
2000 " Trifoglio " 15 50 id.

Prezzi del pane.

Pane 1° qualità L. 0 47 il chilogr.
2° idem " 0 44 id.
3° idem " 0 39 id.
4° (bruno) " 0 28 id.

Prezzi delle paste.

Paste 1° qualità " 0 80 id.
2° idem " 0 53 id.
ordinarie " 0 45 id.
uso di Genova, " 0 80 id.

Carne di vitello L. 1 21 id.
" buc " 1 11 id.
" stinone " 0 94 id.

Borsa di Firenze del 12 marzo 1869.

Rendita lettera fine corr. — 58 —
Denaro — 57 95
Oro lettera — 20 95
Denaro — 20 99
Londra lettera a tre mesi — 16 10
Denaro — 16 —
Francia lettera (a vista) — 104 50
Denaro — 104 78
Prestito Nazionale 79 20 79 10
Obbligazioni Tabacchi 439 3/4 439 —
Azioni Tabacchi 660 — 662 —

Borsa di Genova — 12 marzo 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per centesimi da 87 80 a 87 90.
Per fine mese si contrattò da lire 67 85 a 67 95.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per centesimi da 79 15 a 79 30.

Negli altri titoli non si conclusero operazioni di rilievo.

Francia lettera a 104 1/2, denaro 104.
Londra a vista 25 20, a tre mesi 26 08.
Marsigiani in contanti 20 89, 87 e per fine mese 20 95.

Borsa di Milano — 11 marzo 1869.

Questa mattina essendosi reso noto che dopo la chiusura della Borsa a Parigi la Rendita aveva ripreso a 84 50 si esordì con insistenti domande di Rendita a 87 50 fine corrente e diffidando i venditori si ragguarò in Borsa al più alto 87 90.

Giunto il corso d'apertura di Parigi in aumento a 85 00, qui essendo stato accertato che subentrava si chiuse a 87 80 fine corrente.

Il Prestito 1866 dovette nel mattino a 76 7/8 fine corrente e si rialzò a 79.

Le obbligazioni Meridionali si pagarono a 170 50 e le relative azioni da 270 1/2 a 273 fine mese.

Le azioni Tabacchi si pagarono da 663 a 663, e le relative obbligazioni non si trovarono che da 440 a 439.

I 30 franchi valevano 20 92 a 21 pronti e 21 a 21 10 fine corrente.

Il Francia da 105 a 104 50 a vista.
Il Londra da 26 20 a 26 10 a tre mesi.
Il Francoforte da 219 a 218 a tre mesi.
Il Vienna da 208 a 209 a tre mesi.

Le azioni alla Borsa di Parigi la Rendita avendo chiuso in aumento di altri cent. 65, qui si pagò da 58 10 a 58 15 fine corrente.

Il Prestito 1866 in partita si pagò 79 1/2 f. c. I 30 fr. 20 90 pronti e 20 97 fine mese.

12 marzo 1869. — *Gen. 12.*
Rendita Italiana 58 —
Azioni Meridionali 171 —
Obbligazioni relative 171 —
Basi Demaniali 448 —
Azio Ecclesiastico 82 3/4
Azioni Regia tabacchi 660 —
Obblig. Regia Tabacchi 662 —
Nuovo Frantoe 70 —
Napoleoni 20 92
Spagna un mese 104 30
Londra tre mesi 26 10
Francoforte a tre mesi 217 3/4
Vienna a tre mesi 208 —
Sconto 5 per 60.

Camera di Commercio ed Arti (Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO 12 marzo 1869. — Fondi pubblici: Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in con. 57 80 70 (57 80) 57 70 60 (57 70). In liq. 57 80 85 75 per 31 marzo.

Corso legale 57 75. Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 79 25 10 79 78 95, P. 79 20.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Serie 448. Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. Senza azione carta 443.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1706 1707 1711 1702. Azioni Banco Sconto e Seta: C. d. m. in c. 148 148 25.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo C. d. m. in c. 433. Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 334 50 335 315 50. Pesca d'oro da L. 20, 22 96 a 20 93.

ORONACA DELLA BORSA DI TORINO del 13 marzo.

Rendita, corso legale ribasso cent. 05 sulla borsa precedente.

La reazione di ieri nel corso antecedente alla Borsa di Parigi influenzò di poco il nostro mercato; relativamente i prezzi furono sostenuti, la Rendita si contrattò p. c. e fine mese 57 80, 87 70.

In chiusura però vi restarono delle off. a 57 75 e la tendenza non appariva molto buona.

La Banca ora som. a 1710. Il Prestito naz. valeva 79, 79 25. Le az. Banco sconto si pagarono 148. I Canali Cavour erano off. 333 50 con poco dem. 334 50.

Le obb. Merid. si trovavano a 172, con denaro 171. Le az. sono da noi dimenticate, e si valutavano 270 circa.

Le obb. Regia tab. senza az. 658 in valuta corrente compratori. Le az. staccate si contrattarono 655. Le Dem. vengono sempre off. a 448, con applicanti 448.

Obb. Ecclesiastiche 85. Oro 20 92 95. Cambi sostenuti.

Parigi, 12 marzo.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0 — 70 85
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese — 58 25

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete — 488 —
Obbligazioni id. — 230 —
Ferrovie Romane — 49 75
Obbligazioni id. — 135 —
Ferrovie Vittorie Emanuele — 52 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali — 163 —
Cambie sull'Italia — 4 7/8
Credito mobiliare Francese — 288 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi — 453 —
Azioni idem — 645 —

Vienna, 12 marzo.

Cambie su Londra.

Londra, 12 marzo.
Cambi sull'Inghilterra 93 1/8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO. Condizioni pubbliche della Seta. Bollettino del giorno 12 marzo 1869.

Organismi colti 24 peso 2000 61
Trama " 2 " 69 23
Groggia " 1 " 21 08

Articoli diversi " 1 " 21 08

Totale 27 2055 81

Totale nel mese a tutt'oggi colti p. 234.

LIONE, 11 marzo. — Gli affari in sete migliori. Ebbro luogo molte transazioni in sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 76 balle organzini, 81 balle trame, 85 balle groggia, pesate 55 balle. — Peso totale 14,000 chilogrammi.

LIVERPOOL, 11 marzo. — Vendite di cotone 7,000 balle. Mercato piuttosto calmo, senza disorganizzazione.

MIDDLING ORLEANS, 12 marzo. Fair Dhollerah 10 d.; Fair Bengal 8 1/4 d.
MARCHESINA, 11 marzo. — Mercato fermo.
NUOVA YORK, 10 marzo. — Cotone Middling Upland 21 1/2 cent.
Oro, 100. (Sole).



Teatro (ora 7 1/2) — Opera: *La Vestale* — *Balko Nephie*.
Lettera II grande

Scerbo (ora 8) — La drammatica compagnia Daiglement rappresenta: *Mademoiselle de Belle Isle*.

Rossini (ora 8) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *La devota*.

Gerbino (ora 8) — La drammatica compagnia Morelli rappresenta: *Fragilità*.

Ballo (ora 8) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *L' segretario comandi*.

Da vendere

Casa, via Giulio, verso Porta Susa, di solida costruzione, del reddito netto di L. 2,406 circa.
Recapito all'ufficio del sig. cav. notaio Bonaccosa, via S. Agostino, N. 1, piano 1°. 997

Da rimettere

Bottega e retrobottega con entrante mobili, sito sotto i portici della Fiera, N. 20, accanto all'albergo d'Europa. — Dirigerai ivi al sig. Ferdinando Bianchi. 1014

DIFFIDAMENTO E INVITO

Si pregano coloro che non avevano ancora ritirato i loro orologi dal negozio Filippo Dellavalle, a recapitarsi al depositario di essi sig. Rayneri orofice in via e presso S. Tommaso. 990

Si offrono a mutuo
L. 40/m a 150/m
Dal notaio **Mistis**, via Bertola, N. 40. 1007

Avviso

Locale da affittare al presente, servibile per ufficio, banca, ecc.
Via Sarnano, N. 8. 964

Monte di Pietà ad interesse DI TORINO

Lunedì, 22 marzo, e giorni successivi avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di agosto scorso, che non vennero riscattati o rinnovati. 980

Da affittare al presente

anche per due o tre mesi, in Moncucco, vicino alla tanto rinomata fontana solforica salina di Castelnuovo d'Asi, **SEI CAMERE** mobigliate con giardino e pergolato di avà.
Recapito in via Siccardi, N. 2 o 4, dal sig. Viarengo. 638

Si cerca per il mese di aprile prossimo, ed al più tardi per il principio di giugno, un locale al piano terreno, o preferibilmente al 1° piano, corrispondente alla capacità di venti camere circa, in località centrale e conveniente ad uso d'ufficio.
Recapito piazza S. Quintino, N. 1, piano nobile. 829

Da affittare in Bibiana

a metà via tra Pifferolo e Torre Pellice per vettura pubblica in coincidenza colla ferrovia di Finero
Ampla casa civile senza mobili, ma con rimessa, scuderia, cantina e giardino fruttifero, con entrata dalla Piazza del Mercato e da due vie di campagna che la rendono utile al negoziante ed al villeggiante.
Si affitta subito per breve o lungo tempo. — Dirigerai al signor cav. avv. Bruno, Pinerolo per Bibiana 908

DA RIMETTERE

a condizionali vantaggiosi
Antica Bottegheria nel centro di Torino. — Recapito al sig. TARDITI, Caffè Svizzera, via Barbajoux, N. 2. 943

Da affittare per l' luglio

Alloggio di otto camere e quattro soppalchi al piano nobile, via Alfieri, N. 22. 828

GUANO DEL PERÙ

SEMENTI DIVERSE
per prati e campi
dai Fratelli ARNOSIO droghieri, via Po, N. 31, Torino. 670

BIANCO OTTICO



RILEVATARIO DEL SEGGIO FRIES **PROVVEDITORE della REALE CASA e PRINCIPALI STABILIMENTI SCIENTIFICI**

A scanso d'inganno
Provieno la sua numerosa clientela che il suo Negozio è da più di 24 anni amico e solo depositario delle benediche **Lenti vere Quarzo Salino**, volgarmente chiamate di **Pietra e Cristallo di Rocca**.
Si prega di non confonderle con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con materie eterogenee, e quantunque bianche sono sempre nocive all'occhio.
Egli è pure unico possessore delle **Lenti Cobalto** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti, siccome le migliori e più confortanti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.
Dette Lenti vengono adattate dal sopradetto con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli e malaticce, garantiscono un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.
Ricco assortimento di Cannocchiali da Teatro, Campo, Marina ed istrumenti vari per le scienze.
Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.
Portici della Fiera, N. 25, casa delle Finanze.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

AVVISO.

Si prevengono i Portatori delle Obbligazioni Demaniali, che a partire dal 1° aprile prossimo, si effettuerà:
a) il rimborso della Serie F estratta in ragione di L. 500 ciascuna,
b) il pagamento dei Vaglia maturandi al 1° aprile suddetto, sotto deduzione però di L. 50, 50 per ciascun Vaglia, importo di un trimestre dell'imposta di Ricchezza Mobile, in ragione di L. 8 90 per cento, a termini dell'articolo 24 della legge 7 luglio 1863, N. 4190, pagandosi così L. 13, 06, 95 per ciascun Vaglia.
I pagamenti in Italia si faranno come al solito nelle Piazze e dagli Stabilimenti seguenti:

- FIRENZE — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, Banco di Scorta e Seta.
 - TORINO
 - ANCONA
 - BARI
 - BOLOGNA
 - GENOVA
 - MESSINA
 - MILANO
 - MODENA
 - NAPOLI
 - PALERMO
 - PARMA
 - VENEZIA
 - LIVORNO — M. A. Bastogi e figlio.
- I pagamenti all'Estero avranno luogo nelle diverse Piazze indicate sui titoli delle Obbligazioni, i Vaglia però saranno pagati unicamente contro presentazione dei titoli da cui saranno staccati.
Firenze, 8 marzo 1869.

Importazione Seme Bachi Giapponesi pel 1870 F. BERNÉ e C. Banchieri

Torino, via Provvidenza, 42
RAPPRESENTANTI LA SOCIETÀ BACOLOGICA LANZANI, MAZZONI E C. DI MILANO
1° Versamento all'atto di sottoscrizione L. 5 50 per cartone
2° " al 15 giugno 1869 " 2 50
3° " in saldo a consegna dei Cartoni.
Nella domanda si specificò sempre il Programma. 513

NITRATO DI POTASSA GUANO INDIGENO

Il Guano Indigeno è adatto alla concimazione dei prati irrigui ed asciutti, e che dai campi in copertura per stimolo al grano e per la semina della Meliga, Lino, Canapa ecc. ecc., misto con terra s'usa in dose da uno a due quintali per giornata di 38 are.
Il patrocino che da più anni distintissimi agricoltori accordano a questo Guano, è un omaggio ben dovuto alla fama del cav. Peyron professore di chimica agraria, e nello stesso tempo alla fabbrica in cui vien preparato colla più scrupolosa diligenza.
Si vendono:
Il Nitrato di Potassa a L. 50 il quintale
Il Guano Indigeno " 25
franco alle stazioni o domicilio qualunque di Torino da Luigi Fino, via Basilica, N. 1. 861

SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA MARIETTI PRATO DI YOKOHAMA PER L'ALLEVAMENTO 1870

La Ditta Marietti Prato di Yokohama, avendo ora terminata la distribuzione dei Cartoni da essa importati, permissa di avere agito nell'interesse ed a piena soddisfazione dei suoi Committenti, apre in **EUROPA** una nuova sottoscrizione per l'alleveramento del 1870.
In Torino presso la Ditta **Carlo Bianchi e Compagnia**, via Santa Teresa, N. 11, ove si può pure avere gratis il relativo programma. 622

ARTICOLI CALZOLERIA a VAPORE PER FANTASIA DEPOSITI PER RAGAZZI

Firenze, via Cervantes, N. 8 — Napoli, via Toledo, N. 31 — Milano, Corsia del Duomo, N. 43 — Torino, via Dorogrossa, N. 3 — Roma, via del Corso, N. 44 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.
ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI
Si pregano il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

Società Bacologica DELL'ALTO PIEMONTE
sotto il patronato della Camera di Commercio ed Arti DI CUNEO

Mandatario CARLO CHIAPPELLO
Questa Società ricostituita nel suo IV Esercizio apre le sottoscrizioni per l'importazione dal Giappone di Seme Bachi, per l'alleveramento del 1870. Il mandatario dovrà attendersi esclusivamente alle qualità superiori annuali ed a bozzolo verde.
Le Azioni sono da L. 500 e da L. 100, pagabili come segue:
Un quinto a tutto marzo
Due quinti a tutto giugno
Due quinti a tutto ottobre.
Pagando l'intera Azione a tutto marzo è fatto lo sconto del 6 0/0.
Gli Azionisti da L. 500 riceveranno gratis il Giornale settimanale dell'Industria Serica di Torino.
Le sottoscrizioni e versamenti si ricevono:
In Cuneo presso **Chiappello e Colletti**,
In Torino presso **A. Oddone e C.**, Corso a Piazza d'Armi, 12, in fondo al cortile.
Si spedisce lo Statuto a chi ne fa domanda. 926

AVVISO

A scanso di ogni equivoco si avverte il pubblico che l'antico Gabinetto da ben 47 anni diretto dal professor **Filippo Giovanni**, premiato con medaglia in oro, è sempre in Via Nuova, N. 39, piano 2°, cortile dell'Albergo di Francia.
Consulti su ogni genere di malattia e curiosità, dalle ore 10 antimeridiane alle 5 pomeridiane d'ogni giorno. Corso di magnetismo in 10 lezioni. 950

CITTÀ DI TORINO

A tenore della nota del sig. Profetto della Provincia in data 8 marzo 1869, N. 4122, colla quale, in conformità di apposita decisione ministeriale, viene invitato questo Municipio a dare le disposizioni occorrenti all'apertura di un esercizio per titoli al servizio di una farmacia da stabilirsi nelle vicinanze della Chiesa della B. V. degli Angeli in questa città.
Si invitano
I Farmacisti che intendono esercitare all'esercizio della farmacia anzidetta a presentare, non più tardi del 9 aprile di detto anno 1869, alla Segreteria Municipale (Ufficio 2°) apposita domanda su carta bollata, corredata dei seguenti titoli:
1° Diploma di farmacista,
2° Certificato municipale del luogo dove si è esercito da farmacista e di avervi soddisfatto con zelo ed intelligenza,
3° Dichiarazione giudiziale di non essere incorso in alcuna penalità, né avere incontrato alcuna responsabilità verso i terzi pel fatto dell'esercizio della farmacia.
NB. Il farmacista che sarà prescelto dovrà sottoscrivere a tutte le spese per la pubblicazione del esercizio. 998

SANGLER
Pellettieri di Sua Maestà
IL RE D'ITALIA
via Po, num. 29,
dirimpetto al Caffè Nazionale
611 TORINO

VALIGIE DA L. 6 A 100
CASSE DA L. 8 A 90
SACCHI DA L. 3 A 65
BORSE DA L. 3 A 25
PORTABIGLIETTI E PORTA-MONETE DI CUOIO DI RUSSIA

MOLINI A CAFFÈ D'ACCIAIO (NUOVO SISTEMA)
della capacità di chilogram. 3 a 8
ogni ora (garantiti)
Si riparano gli usati e si rimettono a nuove con garanzia. — Piazza Palatina, accanto alle Torri dal fabbro-mecanico **Dante Giovanni**, fabbricante pesi e misure, Torino. 959

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in POLVERE

DU BARRY & COMP. DI LONDRA
à l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Gli **SCHIELETRI** del grande ed intratido esploratore del Polo Nord John Franklin dei suoi centotto compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte pure e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE** Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimento maglio che 10 kil. di cioccolato puro, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questo. Cioccolatte in POLVERE per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.
(Certificato n. 63,715) Parigi, 11 aprile 1868.
Signora. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né dormire, né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, e senza riparo, sozza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.
Ecco colla massima riconoscenza, ecc.
H. DI MONTLEM.
Cura n. 69,818) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.
Signora. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta, al Cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che con la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili pruriti che ella provava. Inviatamente ancora 30 chilogrammi contro vaglia postale. Grazie, ecc.



FRANCO DE LA HITES, Vice-Consolato di Francia.
(Certificato n. 69,214) Château d'Alons (Lot-et-Garonne) 9 gennaio 1867.
Signora. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho recuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo, con ad offrivene i miei sinceri ringraziamenti.
LACAN Padre.

La Revalenta al Cioccolato di Barry e C. si vende in scatole di latta.
Per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8.
Barry du Barry e C., Torino, via Provvidenza, 34 e via Oporto, 2.
DEPOSITI: Torino, Stamperia Gazzetta del Popolo, Achino, Vinardi, Ferrico, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo; Bonanni, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigasio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchie, Jaurri, Guasco, H. A. Rossi — Alba, Oberti — Alessandria, Garbarino, Italiani, Bocchiola — Asti, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — Biella, Ferrucci — Cuneo, Secco fratelli — Cuneo, Ferraris, Andreini — Chivasso, Clara — Cuneo, M. Piazzi, Magli, Fagioli, G. Graglia — Casale Monferrato, Gastano Rondelli — Codogno, Oppizzo — Dogliani, L. Carr — Firenze, Casati, Boberti — Genova, Oppizzo — Genova, Carlo Bruzza, Mejon, Isolabella e Ferri — Giove, Facchiotti — Ivrea, Méthier — Intra, Alovisetti — Milano, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — Monza, Mazzola — Mondovì-Dreco, F. Bertolino, Rossi — Mortara, Hoffa — Novi, S. Bajardi — Novara, fratelli Inconetti, Somaglio — Oneglia, L. Giordano — Piacenza, Martelli, Solari — Pinerolo, Badarotti farm. — Pavia, Astoli — Rivarolo, Gallo — Sava, Brovia, Forcetti — Savona, Bagini, Buscaglia e Scotti — Saluzzo, Ferrero — Savigliano, S. Calandra — Stresa, Ottolini — Stradella, Giuseppe Sabbia droghiere — Tortona, Ferr — Valenza, Reusto — Vercelli, Ferri farm. — Voghera, Oppizzo.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ con beneficio d'inventario.

Con atto passato il 4 marzo 1869 nella cancelleria della pretura di Ivrea, le Maria Gillo vedova di Vincenzo Ravera e Maria Ravera moglie di Gaetano Pietro madre e figlia, la prima anche quale amministratrice legale di altre due sue figlie minori Carolina e Caterina dimoranti tutte alle Cascinate di Chiaverno, state ammesse al gratuito patrocino con decreto dell'18 febbraio p. p., dichiararono di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità ad esse loro lasciata dal rispettivo marito e padre predetto Vincenzo Ravera deceduto alle dette Cascinate nel mese d'agosto dell'anno 1868 senza testamento.
981 Not. Antonio Leone cap.

944 NEL FALLIMENTO di Jachia Jona, già mercante in Torino, Via Nuova, N. 16, casa Vitale.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di 20 giorni al sindaco definitivo sig. Luigi Magagnoli ed alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, il loro titolo sulla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e il comparire quindi legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Malchiorro, il 8 d'aprile prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, nella verifica dei loro crediti.
Torino, 8 marzo 1869.
Avv. Massarola vice-canc.

GIUDIZIO DI FALLIMENTO di Biagetti Giovanni Battista veneto in Ivrea
Il giudice delegato dal tribunale civile d'Ivrea alla procedura di questo giudizio, avvocato Montali Luigi, con sua ordinanza del giorno d'oggi ha convocato i creditori, i crediti dei quali furono verificati e confermati con giuramento, a comparire nanti lui in una delle sale del tribunale civile e correctionale f. f. di tribunale di commercio sedente in questa città alle ore 9 del mattino del giorno 5 aprile prossimo, onde discutere, ed, ove sia il caso, approvare il conto definitivo del sindaco e prendere quelle determinazioni che di ragione.
Ivrea, 7 marzo 1869.
Per il cancelliere
934 G. Ferlousi vice-canc.
Torino, Tip. G. Favale e C.